

Economia

↓ -0,33%

FTSE MIB
22.646,07

↓ -0,38%

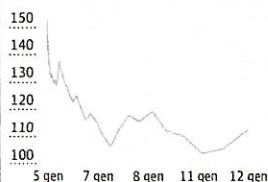
FTSE ALL SHARE
24.675,52

↑ +0,41%

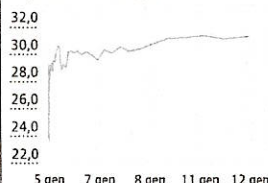
EURO/DOLLARO
1,2203355

I mercati

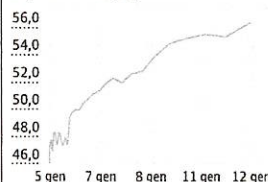
Spread Btp/Bund
+4,25% 112,6



Dow Jones
+0,19% 31.068,69



Brent
+1,61% 56,56\$



Il punto

Alitalia-Ita Bruxelles vuole gli asset all'asta

di Lucio Cillis

Ita, la società destinata a prendere il posto di Alitalia, dovrà lasciarsi alle spalle quasi 75 anni di storia. Secondo Bruxelles la via libera all'operazione da 3 miliardi di euro dovrà per forza di cose passare per la nascita di un vettore tricolore senza alcun legame col passato. Il marchio, il nome, alcuni slot, persino le tessere fedeltà Millemiglia, insomma tutti gli asset oggi compresi nel perimetro della linea aerea fallita nel maggio 2017 dovranno cambiare proprietà al termine di un'asta trasparente. Nessuna cessione diretta, dunque, tra Alitalia e Ita. A questo punto, vista la lettera dell'Ue recapitata qualche ora fa, viene da pensare se sia davvero necessario e vantaggioso cercare di strappare a colpi di rilanci - a Ryanair o magari Lufthansa - la "A" stilizzata o aerei che, in media, hanno quasi 14 anni di vita. Una compagnia vergine, senza storia, sia pur con 3 miliardi di dote, decollerebbe in estate con alle spalle lo spettro della pandemia e di una difficile ripresa del traffico aereo prevista - come minimo - fra due anni. In molti oggi hanno dubbi sulla riuscita dell'operazione e sui vantaggi per il Paese. In fondo di questi tempi, tre miliardi sono acqua nel deserto che va razionata.

Ecco il piano riservato di Mps "Rosso di 562 milioni nel 2021"

Il documento approvato dal cda del 17 dicembre e mai reso noto al mercato ipotizza un futuro anche senza fusioni: la banca punterebbe sulle Pmi rispettando in ogni caso i requisiti di capitale

di Andrea Greco

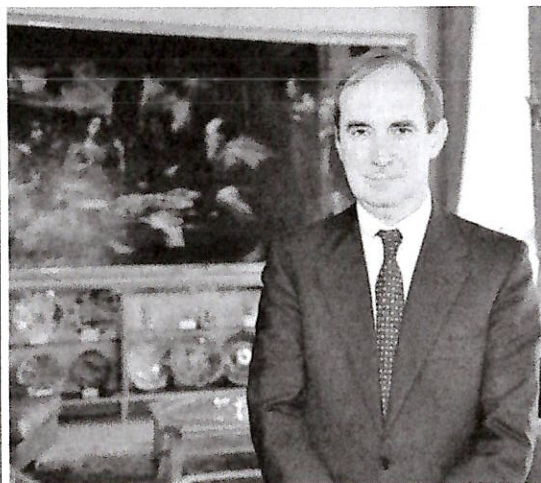
MILANO - Ecco il piano strategico al 2025 del Monte dei Paschi, approvato il 17 dicembre dal cda della banca senese e mai reso noto al mercato, malgrado le critiche di molti investitori e la moral suasion, vana, della Consob. Il documento programmatico, comunicato larvamente dalla banca allora, consta di ben 64 pagine che *Repubblica* ha visionato.

Prevede l'iniezione di mezzi freschi per 2 miliardi «nel 2021», anno che dovrebbe chiudere con 562 milioni di rosso, e la rapida focalizzazione regionale della banca per concentrarsi sulle Pmi, il controllo dei costi con 2.670 esuberi (di cui 900 a Siena) e la resilienza patrimoniale, anche ballando da sola. Il tutto in un contesto «particolarmente incerto», ma che in ogni caso permetterebbe di rispettare - pur se di soli 190 milioni, 30 punti base di capitale "Cet 1" - i requisiti minimi di capitalizzazione. Quelli che la perdita 2020 a nove zeri ha in prospettiva violato, obbligando la banca a rimediare (il cda del 28 dirà come).

La lettura del piano redatto dalla squadra dell'ad Guido Bastianini conferma che si tratta di un compromesso tra le istanze "venditrici" del Tesoro azionista (e del Pd nel governo), e quelle autonome, care al banchiere, ai M5s che l'hanno indicato e alle giunte di Siena e Toscana. Già il secondo capoverso avvisa che «il piano non ipotizza una trasformazione radicale del modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica», da ripensare «solo dopo aver avuto chiarezza sulla soluzione aggregativa» di Mps con altro istituto. Detto questo il documento snocciola tutti i dati su cui il mercato da un mese almanacca, e che ogni possibile compratore di Mps, sia Unicredit o altri, nelle prossime settimane si troverà davanti entrando nella "data room" avviata lunedì per cedere il 64% del Mef con criteri di mercato.

Il documento è in tre parti, e tanti sono i pilastri del riassetto, chiamato a «creare valore già dal 2021, con rischi di esecuzione minimi»: anche se solo dal 2022 la banca tornerà in utile (di 41 milioni), poiché quest'anno si prevede di perdere 562 milioni, per nuovi accantonamenti su crediti e 500 milioni di oneri di ristrutturazione.

Il primo pilastro è il «riposizionamento sui clienti prioritari», ossia le Pmi dei territori della banca, cui andrà la quota crediti aggiuntiva di 450 milioni di capitale e almeno 200 dipendenti, tutti a «grandi imprese, enti e clienti chiave», destinati a un dimezzamento degli impieghi dai 10,6 miliardi 2020 a 5,5 nel 2025. So-



Amministratore delegato Guido Bastianini, al vertice di Mps

I numeri

2 mld

La ricapitalizzazione
Il piano postula un aumento
da 2 miliardi, ampliabile a 2,5

66.300

Il costo medio del lavoro
I costi medi per dipendente al
2025 sono calmierati del 6%

no i loro crediti a mancare nel tempo, riducendo da 86 a 81,2 miliardi i finanziamenti netti ai clienti nell'arco di piano. Il perno del recupero di redditività, per portare il Roce oggi negativo al 6,3% del 2025, più che i crediti sono le commissioni: +4% composto annuo, a fronte di un ambizioso +7% medio annuo delle masse gestite, «sostenute dalla conversione del risparmio amministrato».

Il secondo pilastro è la «semplificazione del modello operativo»: che poi vuol dire spendere meno. Nel periodo chiuderanno 100 filiali Mps portando a 1.320 il totale, e i dipendenti dovrebbero ridursi a 18.880, 2.670 meno degli attuali. La "dieta" sarà più grande nella direzione ge-

nerale della banca a Siena, dove già al 2023 i dipendenti sono visti calare del 18%, a 4.096.

Il costo medio per lavoratore oggi di 64.800 euro annui, sarà calmierato, salendo a 66.300 nel 2023, che è il 6% in meno dei quasi 70 mila a cui porterebbero gli aumenti inerziali previsti dal contratto nazionale bancario. La riduzione degli organici, e più dei costi, passerà anche per «la semplificazione del governo delle società controllate Widiba, Mps Capital Services, Mps Leasing & Factoring», peraltro con la fusione tra le ultime due.

Il terzo pilastro punta a rafforzare il bilancio Mps e «migliorare ulteriormente la gestione dei rischi». Oltre ai 2,25 miliardi di aumento in cantiere, si prevede un cuscinetto patrimoniale da 1,3 miliardi in autofinanziamento (a partire dal 2023), più 400 milioni derivanti da cessioni e ottimizzazione di attivi. Il capitale servirà anche ad assorbire le perdite su crediti post pandemia: gli Npl, scesi a 4,1 miliardi per la recente cessione di 8,1 miliardi ad Amco, risaliranno a 5,8 quest'anno, e a 6,8 nel 2025, per un'incidenza del 7,4% sugli attivi. Meglio della media delle banche italiane oggi: ma peggio del 5% che la Bce auspica. Nel piano è anche stimato uno «scenario avverso», per cui i flussi di default 2021-23 salirebbero da 5 a 5,3 miliardi, portando al minimo il Cet 1 e con «un'eventuale emissione di bond At1» per supportare il patrimonio.

In vista delle cifre definitive sulla ricapitalizzazione, da approvare il 28 e comunicare alla Bce a fine gennaio, sul piano Mps è aperto il confronto con l'Antitrust europeo, dovuto perché la banca è sotto aiuti di Stato. GRUPPO EDITORIALE RIVISTATA

Il collocamento

Bond Aspi: domanda due volte l'offerta

Autostrade per l'Italia, società controllata dalla famiglia Benetton tramite il gruppo Atlantia, ha collocato con successo un bond da 1 miliardo di euro dopo quello da 1,25 miliardi del dicembre scorso. L'emissione ha registrato una domanda doppia rispetto all'offerta, a fronte di una cedola pari al 2% con scadenza a nove anni. Il bond servirà a supportare il finanziamento delle attività riservate nel nuovo piano industriale della società.



AGENZIA DEL DEMANIO

AVVISO D'INDAGINE ESPLORATIVA NON VINCOLANTE

per la ricerca di immobile ad uso ufficio pubblico nel Comune di Roma da locare o da acquistare per la sede della Struttura Nazionale di Progettazione

L'AGENZIA DEL DEMANIO
RENDE NOTO

che intende ricercare nella città di Roma, preferibilmente in zona centrale, un immobile di circa 6.000 mq ad uso ufficio pubblico da locare o da acquistare, preferibilmente cielo terra, caratterizzato da comoda raggiungibilità o adeguata prossimità / vicinanza con l'attuale sede della Direzione Generale dell'Agenzia del Demanio di Via Barberini n.38 e da agevolati collegamenti con le principali vie di comunicazione e adeguatamente servito da mezzi pubblici.

L'offerta sottoscritta dal proprietario dovrà essere trasmessa in busta chiusa, sigillata e controfirmata sui lembi di chiusura, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 08/02/2021 al seguente indirizzo: Agenzia del Demanio - Direzione Generale, Direzione Governo del Patrimonio, Via Barberini n. 38 - 00187 Roma.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione Generale - Direzione Governo del Patrimonio dell'Agenzia del Demanio sede di Roma Via Barberini 38 (indirizzo e-mail: dg.analisiportafoglio@agenzia.demanio.it).

Per prendere visione e scaricare l'avviso d'indagine e i relativi allegati si invitano gli interessati ad accedere al sito istituzionale dell'Agenzia del demanio www.agenzia.demanio.it

Il Direttore dell'Agenzia del Demanio
Cons. Antonio Agostini